

Sacha Zala

«Milizspionage» an der Südgrenze

Nach dem Sturz und der Verhaftung des italienischen Diktators Benito Mussolini durch die neue Regierung von Marschall Pietro Badoglio am 25. Juli 1943 überschlugen sich die Ereignisse. Nachdem Badoglio am 8. September 1943 mit den Alliierten einen Waffenstillstand vereinbart hatte, besetzten deutsche Truppen Mittel- und Norditalien. Gleichzeitig begann sich die italienische Armee aufzulösen. Die Einheiten, die sich der Wehrmacht widersetzen, wurden rasch besiegt: mehr als 600'000 italienische Soldaten wurden nach Deutschland deportiert. Mussolini wurde von den Deutschen handstreichartig aus der Gefangenschaft befreit und an die Spitze der neu gegründeten Gegenregierung, der Repubblica sociale italiana in Salò, gehievt. In der Folge dieser Ereignisse gab es an der schweizerischen Südgrenze einen Ansturm von militärischen und zivilen Flüchtlingen. Bis zum Ende des Krieges sollten es fast 50'000 werden, knapp neun Zehntel davon waren Italiener, etwas mehr als die Hälfte Militärpersonen.



In dieser Zeit zwischen Dezember 1943 und September 1945, verfasste Plinio Zala (1895-1976), unter dem Tarnnamen «Acqua», mehr als 100 Spionageberichte über die Lage im benachbarten Veltlin und in Norditalien für die Schweizer Armee. Zala, eigentlich ein promovierter Chemiker, war nach dem Studium an der Universität Bern ins Puschlav zurückgekehrt und betrieb in Campascio Weinhandel. Dank seiner Ausbildung hatte er sich während des Krieges stark für die lokale Landwirtschaft eingesetzt, insbesondere für die Tabakzüchtung, die rasch zu einem wichtigen Wirtschaftszweig des unteren Puschlavs wurde. Da er im Veltlin Rebberge besass, war es ihm zeitweise möglich, nach Italien zu reisen, um Informationen zu sammeln. Dank seiner italienischen Angestellten und einem Informationsnetz von Partisanen, die Botschaften

und Zeitungen über die Grenze brachten, konnte er den Nachrichtendienst der Bündner Gebirgsbrigade 12 regelmässig mit Lageberichten und Skizzen der Truppen- und Befestigungsstandorte versorgen. Diese gefährliche Spionagetätigkeit des einfachen Korporals der Sanitätstruppen wurde säuberlich in Diensttagen im Dienstbüchlein abgerechnet und stellt somit einen interessanten Fall von «Milizspionage» dar. Aufgrund der geheimen Natur des Nachrichtendienstes und weil, wegen der Milizstruktur der Armee, kaum Akten der Truppe den Weg in die Archive fanden, sind die Berichte von «Acqua» eine seltene Quelle über die Spionagetätigkeit von schweizerischen «Miliz-Agenten».

Sacha Zala

«Spionaggio di milizia» alla frontiera sud

Con la cattura di Mussolini da parte del nuovo governo del generale Badoglio il 25 luglio 1943 iniziò una serie di eventi drammatici. Dopo la notizia dell'armistizio concordato da Badoglio con gli alleati, trapelata l'8 settembre 1943, truppe tedesche invasero l'Italia settentrionale e centrale, mentre l'Esercito italiano cominciò a disciogliersi. Le unità italiane che opposero resistenza alla Wehrmacht furono sconfitte: più di 600'000 soldati italiani furono deportati in Germania. Con un colpo di mano i tedeschi liberarono Mussolini e lo misero a capo di un contro-governo, la Repubblica sociale italiana a Salò. Questi avvenimenti portarono alla frontiera sud un'ondata di rifugiati civili e militari. Fino alla fine della guerra saranno quasi 50'000: nove su dieci saranno degli italiani e un po' più della metà dei militari.



In questo periodo, tra il dicembre 1943 e il settembre 1945, Plinio Zala (1895-1976) – con il nome in codice «Acqua» – fece pervenire all'Esercito svizzero più di un centinaio di rapporti di spionaggio sulla situazione nell'Italia del nord e nella vicina Valtellina. Zala, che aveva conseguito un dottorato in chimica, dopo lo studio all'Università di Berna era ritornato nella Valposchiavo per dedicarsi a Campascio al commercio di vino. Grazie ai suoi studi, durante la guerra si dedicò alla promozione dell'agricoltura locale, in particolare alla tabacchicoltura. Siccome possedeva delle vigne in Valtellina, di tanto in tanto riusciva a recarsi in Italia per raccogliere informazioni. Grazie ai suoi impiegati italiani e ad una rete d'informazione di partigiani che gli portavano notizie e giornali attraverso la frontiera, «Acqua» riusciva a mandare regolarmente dei rapporti al servizio

d'informazione della Brigata di montagna 12. Questa pericolosa attività di spionaggio del semplice caporale delle truppe sanitarie veniva poi regolarmente computata nel Libretto di servizio, rappresentando così un interessante caso di «spionaggio di milizia». Data la natura stessa dei servizi d'informazione e tenuto conto della struttura di milizia dell'Esercito svizzero, non stupisce che praticamente pochissimi documenti della truppa siano stati archiviati. Questi rapporti di «Acqua» sono dunque una rara fonte per documentare l'attività di spionaggio di «agenti di milizia» e per questo sono oggi depositati nell'Archivio federale svizzero a Berna.

Sacha Zala, *1968, Dr. phil., storico, Oberassistent per storia moderna e contemporanea all'Università di Berna, presidente della Pro Grigioni Italiano, vicepresidente della Società svizzera di storia. Per una bibliografia completa delle opere pubblicate cfr. www.cx.unibe.ch/~zala.